



dilibriedaltroancora • Segui già



dilibriedaltroancora In "Primo sangue" Amélie Nothomb racconta con affetto e tenerezza la vita del padre Patrick, morto nel 2020 durante il primo lockdown. La scrittrice si cala completamente nella vita del padre e la narrazione in prima persona sottolinea questa volontà di identificazione, quasi il desiderio di mettersi completamente nella pelle del genitore. Il romanzo si sviluppa in maniera circolare: inizia infatti con il protagonista davanti ad un plotone di esecuzione e qui lo ritroveremo nelle pagine finali. In mezzo, come se di fronte alla morte Patrick rivivesse tutto il film della sua esistenza, si sviluppa il racconto della sua vita, dalla più tenera infanzia fino al suo lavoro di diplomatico e all'incarico di console per il Belgio a

Stanleyville in Congo, dove viene catturato dai ribelli insieme ad altri 1500 ostaggi. Anche in questo momento cruciale, di fronte alla morte, Patrick sente di amare la vita, sente di essere vivo. Questa gioia di vivere, questo aspetto solare, positivo del padre è il tratto più caratteristico della sua personalità messo in evidenza dalla Nothomb: è presente in lui fin dalla più tenera età e lo accompagnerà per tutta la vita consentendogli di affrontare con positività qualsiasi situazione negativa, anche drammatica, come quella della trattativa con i ribelli, dove l'autrice celebra il coraggio del padre, la sua capacità parlare, di trattare per salvare

delle vite umane. "Primo sangue" è un romanzo breve, dallo stile sobrio ed essenziale ma incisivo, in cui la scrittrice tratteggia con delicatezza un ritratto del padre pieno di affetto e di amore. Ho trovato deliziosa e più coinvolgente la prima parte, dedicata al ricordo dell'infanzia, in cui mi sono ritrovata a sorridere di fronte all'ironia di certe osservazioni, all'humour delle descrizioni affettuose ma taglienti del nonno

paterno, oppure ai deliziosi dialoghi con l'orda cenciosa dei suoi figli (gli zii di Patrick), con i quali il bambino si fortifica nell'arte di sopravvivere. Comunque non c'è tristezza nel romanzo, solo la celebrazione della gioia di vivere che mette a tacere il dolore, sia quello di Patrick che quello di Amélie.

1 sett.



Piace a 3 persone

16 MARZO



Aggiungi un commento...

Pubblica